

**Regione Toscana**  
**Comune di Pistoia – Biblioteca Comunale Forteguerriana**  
**Provincia di Pistoia**  
**Associazione italiana biblioteche - Sezione Toscana**  
**Dipartimento di storia e culture del testo e del documento - Università della Tuscia, Viterbo**

**Nuove biblioteche pubbliche  
dal progetto al servizio**

*Convegno nazionale  
Pistoia, 6 e 7 dicembre 2001*

**Questo testo riprende, amplia ed unifica le relazioni tenute da Massimo Pica Ciamarra e Maurizio Vivarelli in occasione del Convegno *Costruire la conoscenza. Nuove biblioteche pubbliche dal progetto al servizio* ed è apparso su *Culture del testo e del documento*, n.7 (2002)**

**Una nuova biblioteca pubblica per Pistoia  
MASSIMO PICA CIAMARRA - MAURIZIO VIVARELLI - ALESSANDRA GIOVANNINI\***

- Il progetto architettonico
- La Biblioteca Forteguerriana tra passato e futuro
- Le linee generali del progetto biblioteconomico
- La configurazione organizzativa e funzionale
- I servizi della biblioteca, oggi
- Attività e progetti tra tutela, valorizzazione, sperimentazione di nuovi linguaggi
- Le questioni aperte
- Gli obiettivi

1. Il progetto architettonico \*

Il progetto della nuova biblioteca pubblica di Pistoia deriva da un concorso in due gradi concluso nel settembre 2000 e fa riferimento ad un edificio industriale nell'area ex-Breda - zona est, oggetto di un importante piano di recupero anche per la sua posizione a stretto contatto con il centro storico di Pistoia. La Biblioteca si colloca quindi in un sistema industriale dismesso assunto come matrice di un nuovo quartiere della città ed al quale la città dà un senso particolare. Dovunque le cosiddette "aree dismesse" si presentano come risorsa straordinaria: disponibili alla trasformazione ed al tempo stesso testimonianza non solo di luoghi di lavoro, ma di espressioni culturali, logiche di coagulazione, speranze.

Molti condizionamenti connotano l'attuale produzione architettonica italiana nello scenario internazionale: la frattura fra i piani urbanistici ed i concreti progetti d'intervento; il predominio della cultura del recupero dell'esistente, cui corrisponde una radicale sfiducia nei confronti del nuovo (che addirittura si vorrebbe relegato nelle periferie); la disponibilità di risorse per l'edilizia riferite ad indici di costo molto modesti; l'incomprensibile iato temporale fra progetto e realizzazione; nelle opere pubbliche, regole che rendono conflittuali i rapporti fra chi invece dovrebbe collaborare nel realizzarle ed ostacolano l'innovazione tecnologica, alle quali spesso si unisce l'assenza di una committenza esigente e motivata. La Biblioteca di Pistoia soffre di alcuni di questi condizionamenti, ma certo non dell'ultimo handicap: interazione e armonia fra committente / progettista sono condizioni essenziali per ogni risultato di qualità.

In questo quadro - poiché l'architettura non si esaurisce nella funzione, che ne è soltanto pretesto - questione base di questo intervento era come, in quel contesto e potendo attivare solo minute trasformazioni dell'esistente, introdurre ed esprimere valori della contemporaneità. Questione base quindi non era solo soddisfare la funzione "biblioteca" (lo si sarebbe fatto in qualsiasi caso ed in qualsiasi contesto) ma intrecciare nella nuova espressione architettonica la memoria della fabbrica ed il senso di strumento di ricerca insito in una biblioteca - che non è "deposito", ma strumento di interazioni multimediali - legando memoria e futuro; peraltro ben sapendo che tra progetto del nuovo e progetto di recupero non vi è differenza concettuale, ma solo differenza nella densità dei vincoli entro cui innovare. Victor Hugo rievocando la scoperta della stampa fa dire all'Arcivescovo di Notre Dame: il libro ucciderà l'architettura, perché da sempre la cultura, quanto ogni singola civiltà tramanda, è nelle sue pietre edificate. Il progetto di una Biblioteca è la scommessa di simbiosi tra libro e architettura.

Sotto il profilo architettonico, i temi progettuali tendono a rapportare costruito e non costruito, a smaterializzare il volume costruito, a determinare una spazialità interna diversificata e stimolante, a risolvere la questione dell'eccezionale spessore dei corpi di fabbrica preesistenti.

La struttura si basa su tre navate voltate che coprono circa 4.000 mq. con uno spessore minimo di 40 metri dei corpi di fabbrica. Il concorso ne chiedeva la trasformazione in spazi per una Biblioteca con circa 350.000 volumi, 600 posti lettura, 100 punti multimediali; per la Biblioteca dei ragazzi, sala conferenze, uffici; per circa

7.000 mq. complessivi. Il progetto riutilizza le strutture verticali esistenti su maglia di 10 x 15 m., introduce solai orizzontali di grande luce, ridisegna le coperture a volta con nervature in legno lamellare, propone sui fronti longitudinali una figura compatta che si arretra nei terminali nord e sud, si scarnifica anche su parte dei laterali definendo un'immagine d'insieme che riporta a scheletro trafilato i segni preesistenti, smaterializzandoli. Elemento portante del sistema spaziale interno è la galleria centrale a tutta altezza, contrapposta alle zone laterali a più piani. Sulle volte di copertura è introdotta una sequenza di "camini di sole" di grande diametro, a doppia pelle in acciaio inox. Questi camini, dotati di copertura in vetro basso-emissivo, assicurano l'illuminazione naturale degli ambienti più profondi e consentono la ventilazione nell'intero edificio: l'aria esterna entra negli ambienti alle quote più basse e dopo essersi riscaldata per i carichi termici interni, viene estratta attraverso l'intercapedine dei camini, per naturale differenza di pressione. Quando la pressione del vento è insufficiente o il numero di persone troppo elevato, un sistema di controllo sensibile alle variazioni di anidride carbonica attiva i ventilatori disposti all'interno delle intercapedini dei camini, garantendo la corretta estrazione. L'aria esausta degli ambienti non serviti direttamente dai camini viene estratta dalla galleria centrale nella quale emerge un albero di grande altezza ed un piccolo patio adiacente il quale, oltre alla luce, consente l'ingresso dell'aria nella galleria e l'estrazione dagli spazi adiacenti, in particolare da quelli destinati a biblioteca ragazzi. In estrema sintesi l'intervento esprime alcuni principi ai quali diamo molta attenzione nel concepire ogni progetto: l'esigenza che la costruzione dialoghi con quanto esiste al suo intorno e con quanto potrà esistere contribuendo a determinare nella città lunghi di condensazione sociale, identità riconosciute; l'esigenza che la costruzione agisca fra vincoli e regole, ma se ne affranchi rispettandoli; infine, che colga le questioni di fondo liberandosi dai pretesti funzionali. Nella fiducia che la sua immagine ed i suoi spazi riescano ad esprimere il senso dei comportamenti umani che oggi si presuppongono, le ragioni di questo intervento sono quindi sia nel suo partecipare alla definizione dello spazio urbano in cui sarà immerso sia nella spinta ricerca di integrazione fra esigenze diverse. L'architettura può quindi contribuire all'obiettivo di chi ha promosso l'intervento: realizzare un elemento catalizzatore a scala urbana.

## 2. La Biblioteca Forteguerriana tra passato e futuro

Non è semplice, indubbiamente, introdurre in modo chiaro e sintetico tutta l'ampia ed articolata serie di problemi legati alla realizzazione della nuova biblioteca pubblica di Pistoia. In primo luogo per la complessità dei ragionamenti che investono, in generale, la progettazione architettonica e biblioteconomica di nuovi istituti bibliotecari \*; in secondo luogo per le particolari specificità del progetto della nuova Forteguerriana, e soprattutto per i modi con cui la nuova biblioteca interagirà con il sistema dei servizi attualmente offerti \*. La nascita della nuova biblioteca implica infatti, necessariamente, una contestuale ridefinizione complessiva di ruolo, funzioni, strategie, politiche dei servizi bibliotecari e documentari locali, tanto più complessi se si pensa che sono relativi ad una istituzione, la Biblioteca Forteguerriana, la cui lunga e complessa storia inizia nella seconda metà del XV secolo, e che costituisce oggi, nonostante i molti problemi che ne connotano l'esistenza, una delle biblioteche più rilevanti del territorio regionale \*. Problemi, questi, che stiamo valutando ed approfondendo, e rispetto ai quali, in questa occasione, ci limiteremo a proporre qualche osservazione preliminare.

### 2.1. Il dibattito sulla nuova biblioteca a Pistoia

La scelta della Amministrazione comunale di realizzare una nuova biblioteca a Pistoia costituisce il punto di arrivo di un dibattito, caratterizzato anche da alcune venature polemiche, che si è svolto in ambito locale soprattutto intorno alla metà degli anni '80.

Al 1984, infatti, risale l'incarico affidato dalla Amministrazione comunale agli ingegneri Natale e Francesco Rauty, relativo ad uno "studio preliminare" per chiarire, sul piano della fattibilità, i limiti e le caratteristiche generali della ristrutturazione ed ampliamento della Biblioteca, di cui si avvertiva da tempo la necessità \*.

Lo studio, successivamente accantonato per il maturare di scelte urbanistiche, nelle sue linee generali prevedeva di utilizzare spazi contigui al Palazzo della Sapienza, sede storica della Biblioteca (le ex Scuole Leopoldine, i locali in cui attualmente ha sede l'Archivio di Stato, l'ex chiesa di San Jacopo in Castellare). Nel 1988 una associazione culturale pistoiese, La Vigna, elaborò un altro progetto, che prevedeva la localizzazione di una nuova biblioteca nell'area ex Breda, su una superficie di circa 7.000 mq, entro la quale sarebbero stati dislocati tutti i principali servizi bibliotecari, senza però ipotizzare, eccetto che per i materiali di consultazione, la collocazione dei materiali bibliografici a scaffale aperto.\*

Intorno a queste due proposte, dietro le quali si intravede chiaramente una esplicita contrapposizione tra un modello di biblioteca fondato sulla conservazione ed uno più decisamente orientato al servizio, si sono andati definendo gruppi di opinione, caratterizzati da prese di posizione tra loro divergenti; in maniera schematica si possono considerare da un lato i sostenitori della priorità delle funzioni da assegnare alla biblioteca storica, che avrebbero maggiormente gradito un potenziamento dei tradizionali servizi di conservazione, studio e ricerca specialistiche; dall'altro coloro che ritenevano da promuovere l'impianto biblioteconomico ed organizzativo che caratterizza il modello "biblioteca pubblica", la cui complessa storia è stata approfonditamente ricostruita nell'ormai classico volume di Paolo Traniello \*, e che in estrema sintesi può essere, provvisoriamente, definito per il suo:

configurarsi come strumento rivolto non alle esigenze di determinate categorie sociali, siano pure quelle bisognose perché più svantaggiate, ma di tutto il "pubblico", inteso come generalità di utenti reali o potenziali, configurabili come tali per il solo fatto di costituire la comunità dei cittadini. \*

Il dibattito locale, pur animato a tratti da forti venature polemiche, non ha conseguito esiti rilevanti, né sul piano teorico né su quello pratico; il limite maggiore consiste certamente nel non aver saputo integrare, in una unitaria dimensione bibliografica e biblioteconomica, l'apparentemente antinomica contrapposizione dei due modelli biblioteca di conservazione/biblioteca pubblica.

La consapevolezza di tale sostanziale unità, invece, era più chiaramente delineata in un tuttora interessante contributo di Giancarlo Savino, pubblicato nel 1965, il cui titolo è Biblioteca di conservazione biblioteca pubblica o biblioteca biblioteca? \*

In quel breve saggio Savino, cui si deve il sostanziale impianto bibliografico ed organizzativo della Forteguerriana, effettuato negli oltre venti anni della sua Direzione, protrattasi dal 1961 al 1983, difende in maniera appassionata un'idea alta delle funzioni delle biblioteche, entro cui trovino spazio, e vengano adeguatamente valorizzate, quelle che lui definisce "attività speculative sui documenti del passato", da ritenere non "avulse dagli interessi della nostra società". Savino, insomma, elabora suggestive argomentazioni riguardo le funzioni etiche di una biblioteca saldamente radicata sulla propria memoria, anche se, certamente, inquadra in maniera riduttiva ruolo, compiti, funzioni della biblioteca "di pubblica lettura", riconoscendole solo un "valore di svago", certamente il migliore tra quelli possibili, ma tuttavia parziale e, a parere dell'autore, alla lunga sterile.

E' facile intravedere, in queste prese di posizione, l'affiorare di una gerarchia di valori assai radicata nella cultura locale, all'interno della quale alla ricerca ed all'erudizione storica viene assegnata un ruolo di assoluto privilegio.

Nel frattempo, in quello stesso periodo, andavano maturando in Italia idee importanti per la definizione del problematico modello di "biblioteca pubblica", cui più volte ormai si è fatto riferimento. Nel 1964, infatti, viene pubblicata l'opera più significativa di Virginia Carini Dainotti, La biblioteca pubblica istituto della democrazia \*, che contribuisce potentemente alla diffusione negli ambienti bibliotecari italiani di quel "mito" della public library la cui fortuna è stata efficacemente ricostruita in un recente convegno, svoltosi ad Udine, e dedicato appunto alla figura della Carini Dainotti stessa.\*

Su questi problemi è di recente intervenuto Giuseppe Testa, con uno studio di notevole spessore pubblicato su "Culture del testo", nel quale viene analizzata l'evoluzione degli usi linguistici degli aggettivi o delle locuzioni che, unite al termine "biblioteca" hanno cercato di precisarne caratteristiche, ruolo, funzioni. L'autore mette anzitutto in evidenza la connotazione classista a cui il termine "popolare" chiaramente rinvia, e propone una indagine assai interessante sulle oscillazioni semantiche del termine, ricostruite fino all'affermarsi dell'aggettivo "pubblica" a partire dalla metà degli anni Sessanta.

Sono senz'altro molto da apprezzare le argomentazioni di Testa, in particolare quelle in cui l'autore giudica il modello public library, per come questo è stato recepito ed elaborato in Italia:

un'istituzione più bibliotecaria che sociale, più presente nei dibattiti, nelle pubblicazioni tecniche, nei congressi degli addetti ai lavori, che non capillarmente diffusa e vissuta dalla collettività. Nonostante questa contrapposizione, ci sembra che l'idea fondante dei due istituti sia la medesima. \*

L'elaborazione propriamente biblioteconomica pistoiese, invece, con l'eccezione del breve contributo di Savino citato in precedenza, si muove secondo altre linee, di diversa genealogia culturale.

Il soggetto culturale locale cui va riconosciuto un ruolo egemone, in relazione alla storia della biblioteca ed alle politiche culturali e bibliografiche da essa messe in essere, è indubbiamente la Società Pistoiese di Storia Patria, fondata nel 1898, in un clima di vivaci fermenti culturali, che avevano uno dei loro punti di forza nel Liceo Forteguerrri, a cui erano legati buona parte degli studiosi cui si debbono rilevanti studi e ricerche portate avanti in quel periodo; Liceo Forteguerrri di cui la Biblioteca fu emanazione per buona parte del XIX secolo, condividendone per lungo tempo destini istituzionali e spazi fisici.

Tornando alla Società Storica Pistoiese, già a partire dal 1901 vi fa il suo ingresso Quinto Santoli, che fu direttore della Biblioteca dal 1923 al 1959, anno della morte, e la cui presenza costituirà una costante nello "stato maggiore" della ricerca storica locale, e che costituisce la figura di coagulo delle istanze culturali elaborate nell'ambito che includeva dunque Liceo Forteguerrri, Biblioteca Forteguerrriana, Società Pistoiese di Storia Patria e "Bullettino". Santoli, per ricapitolare brevemente, oltreché Presidente dell'Istituto di Cultura Fascista, fu Direttore della Biblioteca Forteguerrriana dal 1923 al 1959; Preside del Liceo Forteguerrri dal 1923 al 1941; membro autorevole della Società Pistoiese di Storia Patria dal 1901 al 1959 e direttore del "Bullettino Storico Pistoiese" dal 1939 al 1959.

A Quinto Santoli si deve la riapertura della Biblioteca nell'aprile del 1926, dopo alcuni anni di chiusura durante i quali (1924) era avvenuto anche il trasferimento delle funzioni e delle aule legate al Liceo - fino ad allora all'interno del Palazzo della Sapienza- nei locali di San Giovanni Battista, e la definizione dell'assetto gestionale, attraverso la costituzione, nel 1930, di un consorzio -la cui vita, fino alla dismissione avvenuta nel 1967, fu peraltro piuttosto tormentata-, consorzio cui parteciparono Comune, Provincia e Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia. Alla direzione di Santoli si deve inoltre l'acquisizione di importantissimi nuclei bibliografici e documentari (la Libreria di Ferdinando Martini e la Raccolta Chiappelli \*); consorzio che, attraverso molti problemi, è rimasto in vita fino al 1967, quando l'Amministrazione comunale ha deciso di assumere la gestione diretta della Biblioteca.

Santoli, dunque, rappresenta una delle figure di maggior spicco per l'elaborazione di questa prospettiva culturale, grazie alla quale vennero condotte a termine importanti lavori, relativi soprattutto alla edizione critica di fonti storiche \*. Si portava avanti, insomma, il programma definito nella Prefazione al n. 1 del "Bullettino Storico Pistoiese", attribuibile a Guglielmo Volpi. Il programma della Società e del "Bullettino", appunto, è quello:

di illustrare la storia dell'antico comune di Pistoia e della sua antica circoscrizione fin dalle origini (.) colla illustrazione dei monumenti pistoiesi, e segnatamente dei meno noti e mal noti.

E proprio l'anno sopra ricordato del trasferimento del Liceo, il 1924, da Quinto Santoli è ritenuto di grande rilievo:

Da quel giorno (15 dicembre 1924) l'antica Libreria della Sapienza cessò di apparire come la biblioteca di una scuola, per assumere una più alta funzione: quella di biblioteca pubblica della città di Pistoia. \*

Fa riflettere l'utilizzo, da parte di Santoli, dell'aggettivo "pubblica", usato, sembra di capire, come sinonimo di "civica", cioè, vista la storia di quegli anni dell'istituto, di "non più scolastica".

Il modo con cui Santoli intende il concetto di "biblioteca pubblica", peraltro, si inserisce alla perfezione in quel complesso di idee e ragionamenti che connotano la storia, italiana ed europea, di questo istituto tra fine del XIX ed inizio del XX secolo.

Viste essenzialmente come "beni" le biblioteche, come scrive efficacemente Paolo Traniello:

sono pensate assai più come complesso di raccolte storicamente costituite e da riorganizzare in nuove strutture amministrative che come servizi da creare in risposta a nuovi bisogni culturali nati nella società contemporanea. \*

Le opzioni culturali che hanno connotato la Biblioteca per la maggior parte di questo secolo, quindi, hanno permesso la realizzazione di un modello di questo tipo, entro il quale la priorità gerarchica delle funzioni di conservazione, studio e ricerca non è stata mai messa in discussione, per quanto rilevanti acquisizioni siano state effettuate in relazione all'accrescimento del patrimonio bibliografico corrente, e relativo soprattutto alle esigenze dell'utenza scolastica ed universitaria. A queste sviluppi sono da correlare ad esempio l'istituzione della Biblioteca dei Ragazzi (1974) e, all'inizio degli anni Ottanta, l'impianto della Sala di Lettura con i materiali bibliografici ordinati secondo la Classificazione decimale Dewey. \*

A conclusione di questa breve sintesi storica non si può comunque non concordare, ancora, con Traniello quando rileva che gli usi, incluso quello di Santoli, dell'aggettivo "pubblica" hanno ben poco a che vedere con le caratteristiche istituzionali ed organizzative defintesi per questa tipologia di istituti nell'ambito delle esperienze di matrice anglo-americana:

Si tratta di impostazioni sostanzialmente incompatibili con quella che soggiace alla nascita dell'istituto della biblioteca pubblica, inteso nello specifico senso contemporaneo, e che contribuirà, particolarmente in Italia, anche per l'uso distorto che del termine verrà fatto nella normativa statale, a rendere la nozione stessa di biblioteca pubblica di difficile situazione sul piano istituzionale e di non immediata individuabilità sul terreno concettuale. \*

E' dunque con queste salde condizioni culturali, bibliografiche ed organizzative che la progettazione della nuova biblioteca di Pistoia deve confrontarsi, sviluppando dunque progetti ed azioni che si pongano l'obiettivo di sviluppare in maniera integrata ed equilibrata il profilo complessivo dei servizi offerti.

La scelta della Amministrazione comunale, come vedremo un po' più ampiamente in seguito, è stata quella di prevedere lo scorporo delle funzioni e degli strumenti bibliografici connessi al modello "biblioteca pubblica" dall'attuale sede di Piazza della Sapienza, che invece continuerà ad ospitare la documentazione manoscritta, gli incunabuli, le cinquecentine, i fondi librari antichi, la documentazione di interesse locale, oltre a garantire le condizioni per pur necessarie ed importanti attività di valorizzazione dei materiali bibliografici.

Sono evidenti i rischi, sia di ordine bibliografico che organizzativo, connessi a tale operazione, che verranno affrontati con le dovute attenzioni e cautele. Ma la vera ed autentica risposta a questa divisione della Biblioteca su due sedi, a nostro parere, ora e nei prossimi anni, è comunque quella di concepire in maniera unitaria ed integrata i servizi al pubblico e la dimensione storica della biblioteca; usando altri termini, non va dunque mai persa di vista la concezione unitaria di sincronia e diacronia nell'attività della biblioteca.

Ancora utili, in tal senso, le riflessioni che Emanuele Casamassima consegnò ad una sua relazione, dei primi anni Settanta, elaborata negli anni del trasferimento di competenze sulle biblioteche di ente locale dallo Stato alle Regioni, in cui si sosteneva con forza che conservazione e servizi, nella biblioteca, devono essere intesi come una sostanziale ed inscindibile unità:

Ora, la funzione della biblioteca va vista dialetticamente nei due termini inscindibili di di servizio pubblico e di conservazione (ivi compresa la tutela): il momento dinamico del servizio, della promozione, del coordinamento,

dell'accessione, della comunicazione (che costituisce l'essenza del servizio bibliotecario) non può essere scisso dal momento della conservazione. \*

La realizzazione della nuova biblioteca va dunque correlata a queste premesse, dalle quali emergono con chiarezza sia il rilievo di cui la Biblioteca ha goduto nell'economia culturale locale, sia la consapevolezza, diffusa già da molti anni, della inadeguatezza delle condizioni funzionali ed organizzative rese realmente disponibili alla comunità degli studiosi e, in senso più ampio, alla cittadinanza.

Su queste salde premesse socio-culturali, infine, poggia anche l'effetto di accelerazione suscitato dall' Accordo di programma quadro in materia di beni e attività culturali fra il Ministero per i beni e le attività culturali e la Regione Toscana, \* che ha reso disponibile una cospicua quota di risorse finanziarie, ottenute attraverso un attento lavoro di concertazione portato avanti dalla Amministrazione comunale, con la convinta partecipazione del sindaco Lido Scarpetti, e i cui altri attori sono stati la Regione Toscana, il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, la Soprintendenza ai Beni Ambientali e Architettonici di Firenze, Prato e Pistoia.

### 3. Le linee generali del progetto biblioteconomico

"Ogni nuova biblioteca è un microcosmo". Così Nuria Ventura Y Bosch \* riassume il concetto di unicità delle biblioteche, ciascuna delle quali amplia e suggerisce nuove possibili strade, attingendo riferimenti dal contesto in cui opera. Insieme a questa consapevolezza che pone al centro della progettazione l'attenzione alle caratteristiche strutturali, socio-culturali ed economiche della popolazione e del territorio, la considerazione quindi della "città come addensamento storico", \* il modello cui si è fatto riferimento per la nuova biblioteca di Pistoia è, nelle linee generali, quello elaborato e descritto nella più aggiornata letteratura professionale degli ultimi anni. Una letteratura che pone a fondamento di un qualsiasi serio progetto biblioteconomico l'ineludibile necessità di un lavoro sistematico di programmazione rispetto alla definizione degli obiettivi e alla quantificazione delle risorse necessarie per gli investimenti e per il funzionamento a regime, nonché il coinvolgimento di diverse figure professionali.

Rispetto a una serie di obiettivi di qualità sociale che una comunità intende perseguire, il ruolo della biblioteca, i cui servizi attengono alla sfera dei diritti democratici, sembra andare sempre più assumendo significato \* .

Sembra testimoniarlo anche il fermento dei nuovi cantieri di edilizia bibliotecaria che si sono aperti in questo periodo in Italia \* , e a breve anche a Pistoia, che sicuramente sottolinea il valore simbolico della biblioteca e l'acquisizione da parte di essa dello "status di servizio indispensabile all'organizzazione sociale" \* . Anche la Dichiarazione di Copenaghen ha di recente ribadito il ruolo di presidio delle biblioteche come agenti del benessere sociale, in relazione a quattro punti: democrazia e cittadinanza, sviluppo economico e sociale, formazione per tutta la vita, integrazione di culture. \*

Con questi principi, che ormai fanno parte del bagaglio culturale e professionale dei bibliotecari, ci stiamo confrontando, attraverso discussioni, analisi, approfondimenti e apporti di proficue consulenze esterne, in particolare quelle di Giovanni Solimine e Antonella Agnoli, \* che andranno ad affiancarsi a quelle centrali dei progettisti, per la determinazione di un programma biblioteconomico della nuova biblioteca che definisca gli obiettivi e le priorità rispetto alla specifica realtà locale.

Fra tutte, per prima, la necessità di dar vita ad una biblioteca la cui dimensione pubblica si ravvisi innanzi tutto nel carattere generale delle sue raccolte, fortemente orientate alla contemporaneità, con funzioni documentarie riferite ai concreti e molteplici bisogni informativi dell'utenza, ai quali dovrà essere riservata la massima attenzione. Si tratta, insomma, di costruire una biblioteca per tutti, e colmare in tal modo la mancanza, storicamente determinata, di un istituto con tali caratteristiche nella specifica realtà pistoiese. Questa biblioteca dovrà dunque essere strumentale alle esigenze di informazione e formazione di tutte le componenti della comunità locale.

Principi, questi, che sono esposti con grande efficacia da Giovanni Solimine:

Una biblioteca capace di qualificarsi come efficace strumento di raccordo tra le esigenze della vita quotidiana, della società dell'informazione, della divulgazione, dello studio, configurandosi dunque anche come un fondamentale presidio per l'attuazione di quella formazione continua, nell'arco di tutta la vita, sulla cui necessità pochi ormai nutrono dubbi. \*

L'insieme dei servizi della biblioteca dovrà dunque essere orientato ai diversi tipi di pubblico riuscendo a articolare e diversificare l'offerta informativa, rendendola percepibile e utilizzabile a diversi livelli, consentendo una diversità di percorsi e di fruizioni e rappresentando al suo interno le varie forme in cui si manifesta il sapere contemporaneo. Un luogo dove lo studente, il giovane, il comune cittadino, lo studioso possono materialmente trovare la documentazione di cui hanno bisogno per coltivare "il piacere di leggere, il piacere di informarsi, il piacere di formarsi, il piacere di fare, il piacere di ascoltare, il piacere di vedere", \* in uno spazio che garantisca adeguate qualità estetiche e funzionali.

#### 3.1 Livelli e caratteristiche generali di servizio

Da qui la scelta di seguire, nell'organizzazione della biblioteca, il modello "amichevole" della biblioteca tripartita \* che si snoda secondo tre livelli di servizio, quello d'ingresso, quello centrale dello scaffale aperto e quello del



magazzino, e che s'impenna sulla creazione di un'area a diretto contatto col pubblico che è la più caratteristica della biblioteca a tre livelli.

In quest'assetto tipologico, la successione delle unità ambientali si sviluppa da un 'centro', costituito dai servizi di orientamento, a una periferia di lettura tranquilla (secondo un ordine decrescente rispetto alla necessità di movimento e in ordine crescente in relazione alla necessità di isolamento), si realizza una minore suddivisione degli spazi e la riduzione a poche unità delle aree funzionali, più o meno distinte ma in stretta relazione e collocate in sequenza d'uso. C'è un rafforzamento del settore d'ingresso, inteso sia in senso letterale che in relazione ai contenuti, e degli spazi ad esso immediatamente adiacenti, reso assai visibile, nel nostro progetto, dalla vasta superficie occupata dalla hall e dalla galleria centrale. Uno spazio in cui convergono i percorsi, che suggerisce un'immediata percezione d'insieme dell'edificio e dei suoi servizi, un luogo che dovrà essere, soprattutto, un punto di richiamo e d'incontro. In generale in tutta quest'area d'ingresso, che si rivolge in particolare alle persone che entrano in biblioteca senza avere già una richiesta specifica, si dovrà, infatti, riuscire a creare un ambiente piacevole, conviviale, in qualche modo "uno 'spazio-cerniera' che riduca al minimo la presenza per i cittadini della dimensione normativa e regolatrice del comportamento" \* e che dia il senso della continuità spaziale tra esterno ed interno. Se le soluzioni architettoniche previste nel nostro progetto, come il largo fronte porticato presente lungo la spina-centrale con vetrine attrezzate ed elementi di comunicazione, o come la presenza di alberature ipotizzate per la zona della navata centrale sembrano garantire questa 'permeabilità ambientale', grande cura dovrà essere posta nella presentazione, in quest'area, di una prima esposizione del materiale documentario, al fine di creare uno spazio che dovrà assumere 'una valenza seduttiva' rispetto ai contenuti che si vuole veicolare. In questo settore perciò, accanto ai materiali documentari presentati per aree di interesse, per temi, secondo un linguaggio naturale che superi la rigidità dei sistemi tradizionali di ordinamento e che sia più vicino alle modalità con cui vengono allestiti gli spazi espositivi propri, ad esempio, delle librerie, troveranno adeguata valorizzazione anche tutta una serie di altri materiali informativi legati alla vita pratica, al lavoro, agli avvenimenti locali che consentono alla biblioteca di presentarsi come un servizio informativo in senso lato.

Intorno alla galleria centrale, spazi diversi sono invece previsti per quei servizi a forte impatto di pubblico. Primo fra tutti la Sezione ragazzi per la quale si pensa ad un'articolazione in zone distinte riferite a fasce d'età e ad attività complementari (animazione, laboratori di lettura, attività didattiche, "ora del racconto"), e all'interno della quale potrà trovare ospitalità una sorta di "centro di documentazione" rivolto ai genitori ed insegnanti intorno ai temi del rapporto adulti/ragazzi.

In questo contesto, adeguatamente rappresentato e inserito in un percorso unitario, che si snoda da questa Sezione a quella della Mediateca, è previsto uno spazio dedicato ai giovani, \* per i quali già da adesso, in una fase di passaggio che prevede la possibilità di usufruire di locali adiacenti alla sede storica della biblioteca, si stanno attivando iniziative. La constatazione della tendenza all'abbandono dell'uso della biblioteca da parte dei giovani, a iniziare dalla scuola media superiore, o la frequenza di essa solo in relazione agli adempimenti scolastici (mentre le più recenti indagini sul rapporto giovani/lettura sembrano andare rivedendo il luogo comune che "oggi i giovani non leggono" \* ), ci hanno spinto a pensare di attrezzare, già da adesso, spazi adeguati a questa particolare fascia di utenti. La definizione di diversi strati di pubblico, omogenei per condizioni di lettura, ci sembra infatti la via per definire, da parte della biblioteca, risposte adeguate che possano favorire una dinamica trasformativa. Per questo pubblico, per il quale il consumo di libri è sempre più miscelato con il consumo di altri media, si pensa di proporre un'offerta multimediale specifica, curando fin da ora la costruzione di una raccolta ad esso rivolta che miri soprattutto a rispondere ai bisogni del tempo libero, con una grande attenzione alla produzione editoriale relativa a tematiche di tendenza.

Accanto a questo servizio, in uno spazio progettato per la specifica funzione, troveranno posto i servizi multimediali che nei prossimi anni saranno certamente, come sostiene Luca Ferrieri:

il terreno privilegiato per la sperimentazione di un difficile equilibrio tra esigenze apparentemente contrapposte: quella della ibridazione e della contaminazione dei supporti diversi e quella della specificità e della aderenza degli spazi alla funzione e alla vocazione del servizio. \*

L'apertura di questo spazio multimediale, per il prestito di materiali audio/video e come laboratorio culturale per la fruizione e l'animazione multimediale, riuscirà a recuperare anche fasce di lettori più deboli; la costituzione della mediateca dovrà anche essere l'occasione per promuovere la multimedialità presso consistenti fasce di pubblico che altrimenti saranno escluse da questo pur fondamentale processo di alfabetizzazione tecnologica. \*

Dalla zona centrale si accede ai piani superiori dove, a scaffale aperto, sarà reso immediatamente accessibile all'utente la gran parte del patrimonio documentario della biblioteca.

Questo sarà forse il servizio di maggior impatto sul pubblico pistoiese non abituato, nell'attuale sede storica della Forteguerriana, a quest'opportunità da sempre caratteristica di una biblioteca di base. Ciò contribuirà certamente a ribaltare l'immagine della biblioteca come struttura chiusa e riservata agli studiosi, in una struttura aperta, accessibile a tutti, in un servizio che pone al centro della propria organizzazione le esigenze degli utenti e che meglio valorizza la libertà del lettore, reso più autonomo nelle proprie scelte.

L'adozione dello scaffale aperto permetterà inoltre di ampliare e variare l'offerta documentaria, garantendo un'adeguata rappresentatività a tutti quei settori legati prevalentemente alle attività del tempo libero, e di forte impatto sul pubblico, oggi largamente trascurati nell'impianto delle collezioni della Forteguerriana, inadeguata a valorizzare, con le sue raccolte a magazzino, questo tipo particolare di materiale.

Nell'allestimento dello scaffale aperto il presupposto è certamente l'analisi delle richieste e dei percorsi dei lettori per individuare le loro esigenze, assieme ad un esame delle collezioni che superi i metodi tradizionali, ad

esempio scardinando la rigidità della Classificazione Dewey e la storica divisione tra libri, riviste, materiali non librari, alla ricerca di criteri innovativi con i quali organizzare i documenti. L'intenzione è quella di pensare ad una disposizione che tenga conto non già del supporto fisico, ma di raggruppamenti per argomento cui ricondurre tutte le tipologie di documenti ad esso riferiti e proporre così il più possibile un'offerta multimediale. I materiali, quelli per il prestito e quelli per la consultazione, saranno organizzati attorno a poli tematici, all'interno dei quali creare, come per il settore d'ingresso, alcune "aree d'interesse" di più forte impatto. Le opere di consultazione, distribuite secondo gli ambiti disciplinari cui si riferiscono, saranno sistemate in spazi contigui che precedono il più vasto settore della saggistica, con una chiara funzione di introduzione allo studio dei singoli settori.

Una posizione privilegiata, che vuole sottolineare l'importanza che si riconosce alla lettura letteraria, sarà assegnata alla sezione di narrativa per la quale saranno creati ambienti più raccolti, spazi più confidenziali, che invitino a trattenerci in biblioteca. Particolare attenzione sarà poi rivolta alle esigenze di studio relative ai corsi di laurea attivati a Pistoia, destinando spazi specifici alle aree tematiche ad essi riferiti che si pensa di attrezzare secondo i criteri della dipartimentalizzazione.

In relazione alle finalità generali della biblioteca, i campi d'interesse che essa intende rappresentare non hanno quindi in pratica alcuna limitazione d'ambito disciplinare. Un'analisi dettagliata del bacino d'utenza porterà a definire la tipologia del pubblico e dei suoi bisogni (ricerca, istruzione, divulgazione, informazione di base) e a programmare nel tempo la crescita e l'articolazione della propria fisionomia documentaria. I parametri della crescita del patrimonio (stimato in una dotazione iniziale intorno alle 40 mila unità bibliografiche, e in una proiezione di trenta anni, intorno alle 100 mila unità e che tenderà ad evolversi verso una maggiore integrazione fra documenti disponibili su vari supporti), dovranno d'altra parte tenere conto dell'inserimento della nostra biblioteca in un sistema documentario integrato nel quale sono state già attivate strategie coordinate per gli acquisti \* e, insieme, della necessità di trovare un punto di equilibrio, una volta raggiunta una consistenza conveniente, fra le acquisizioni e gli scarti. \* La vitalità della biblioteca si misurerà, infatti, non solo sull'estensione delle proprie raccolte, ma anche sulla qualità e sul grado di aggiornamento che si saprà garantire procedendo ad un continuo svecchiamento del materiale che abbia perso di attualità.

La capacità di rappresentare e rendere disponibile, con le opportune mediazioni, il potenziale informativo e documentario della società contemporanea e di presentarsi come punto di riferimento per le esigenze informative e conoscitive della propria comunità e di quella provinciale, vuol dire, soprattutto oggi, porsi come anello informativo di un sistema più vasto, struttura di accesso alle reti e alla documentazione che è disponibile attraverso le reti stesse. In questa posizione di snodo di un sistema regolato e reso omogeneo dalla logica e dalla tecnologia della rete, la biblioteca eserciterà una funzione di filtro e orientamento verso altre fonti (biblioteche, archivi e centri di documentazione della provincia e della regione; servizi e strutture nazionali e internazionali; raccolte fisiche e digitali). Un ruolo, questo, che all'interno dell'organizzazione bibliotecaria, riguarderà soprattutto la gestione del rapporto di comunicazione tra le fonti e le richieste d'informazione, valorizzando la funzione di reference library.

Uno spazio adeguato, tecnologicamente connotato ed attrezzato per questa funzione, ma anche uno spazio che garantisca una discreta riservatezza per un più approfondito colloquio tra utente e bibliotecario, è previsto nell'ampio spazio della galleria centrale. Un ricco apparato di materiali di consultazione generale, sui diversi tipi di supporto, insieme all'accesso a banche dati remote, a servizi automatizzati di informazione, ai collegamenti telematici per le risorse informative disponibili in rete, sarà messo infatti a disposizione degli utenti. Essi potranno contare su un'assistenza individuale e personalizzata e su una guida nella ricerca e nella scelta dell'informazione da parte del personale addetto a questo settore introduttivo e di orientamento, conformemente ai principi della reference service che combina insieme i "concetti di informazione, consultazione e disponibilità e si realizza mediante l'integrazione delle risorse bibliografiche, catalografiche e umane che la biblioteca può mettere in campo". Risorse e strumenti, quelli che vorremmo approntare nella nuova biblioteca, che dovranno essere indirizzati, come auspica Paolo Traniello \*, non tanto a veicolare un'idea dell'informazione intesa come notizia, ma ad "instaurare con l'utente un complesso rapporto comunicativo" per permettere a ciascuno di vagliare il valore delle informazioni, e rafforzare così l'autonomia intellettuale e critica.

Una biblioteca, per concludere, che non si dà una volta per tutte, ma che basandosi su un modello di aspettative di cambiamento, dovrà saper prevedere, almeno nel medio periodo, le possibili trasformazioni delle esigenze non solo in termini quantitativi di ampliamento della domanda, ma anche di possibili modificazioni interne all'utenza prefigurata. Questa "adattabilità" dovrà interessare tendenzialmente tutte le scale progettuali: dalla struttura dell'edificio (prevedendo la modularità del progetto per sempre possibili espansioni e trasformazioni) al grado di rinnovamento dei servizi erogati, per un costante miglioramento della percezione di benessere ed efficienza che l'utente apprende nel vivere lo spazio biblioteca.

La disponibilità e l'attenzione ai molteplici bisogni del pubblico sarà, per un istituto come il nostro che ha oggi un indice di impatto relativamente basso sulla cittadinanza \*, condizione essenziale per il successo di questo suo progetto futuro. Una biblioteca per tutti è tale, infatti, solo se concettualmente "considera utenti tutti i membri della comunità cui si rivolge, ponendo attenzione -quasi in ugual misura - alle esigenze e ai bisogni degli utenti reali e di quelli potenziali" \* ; fra questi, sicuramente, i bisogni meno "affermati", ma sempre più avvertiti, relativi ai processi di rimescolamento di etnie e culture presenti nella nostra società. In tale prospettiva, particolare attenzione sarà riservata alle tematiche interculturali e, in questa direzione, la biblioteca si attiverà, prima di tutto, a creare le "condizioni minime dell'accoglienza" dotandosi e rendendo visibile, nelle forme più idonee, un patrimonio plurilingue e interlinguistico. \*

Per raggiungere nuovi pubblici, per aumentare la capacità di penetrazione della biblioteca nella collettività, per conquistare una "visibilità sociale", l'attività di promozione dovrà perciò far parte integrante delle strategie di servizio della biblioteca perché, come sostiene Maurizio Festanti:

per la biblioteca pubblica non basta semplicemente esserci. Bisogna affermare la propria presenza, imporla, fino a diventare uno strumento che la stessa comunità riconosca come vitale per le proprie necessità, tanto da non potere assolutamente farne a meno. \*

#### **4. La configurazione organizzativa e funzionale**

##### **4.1 Piano terra**

In questo settore sono previste in successione le funzioni di accoglienza, orientamento, informazioni e ricerca, per le quali si tratterà di delineare con strutture flessibili o arredi percorsi che servano a orientare chi intende sostare in questa zona (indirizzandosi verso i chioschi, le vetrine informative, le novità librarie) e chi invece intende utilizzare gli specifici servizi della biblioteca (consultazione dei cataloghi in linea, banche dati, degli apparati di consultazione, utilizzo delle postazioni multimediali, servizi di reference, ecc.).

Si prevede la localizzazione di:

- un'area di orientamento accoglienza, orientamento generale, servizi di prestito-fornitura documenti (bancone d'ingresso, servizio riproduzioni, vetrine novità; postazioni per consultazione cataloghi in linea; postazioni multimediali). Si prevede di accentrare tutte le restituzioni del prestito in questo punto e di prevedere un altro punto di prestito al primo piano.
- un'area per i servizi di reference; sarà una zona immediatamente identificabile ma sufficientemente raccolta per transazioni informative più complesse.
- uno spazio da destinare ad eventi culturali, conferenze, mostre, etc., con accesso dall'atrio esterno e dalla biblioteca, con una capienza di circa 100 posti; doppia altezza per cabina di regia, proiezioni, traduzioni.
- la Sezione Ragazzi (circa 50 posti) distinta in spazi relativi a varie fasce d'età e attività complementari (laboratori di lettura, "ora del racconto") e con annessi spazi esterni, e uno Spazio giovani;
- la Mediateca (20 postazioni per consultazioni audiovisivi; 10 postazioni per fonoteca; 10 postazioni multimediali);
- locali da adibire ad uffici per la gestione raccolte (ufficio catalogazione; legatoria);
- magazzino (dimensionato per circa 200.000 volumi).

##### **4.2 Primo livello**

Il secondo settore è relativo ai servizi di consultazione e lettura. Gli utenti potranno accedere liberamente agli scaffali aperti al primo e secondo piano dell'edificio. Una serie di videotermini, stazioni di lavoro, sarà distribuita in tutto il settore dello scaffale aperto. In una zona di quest' area è previsto uno spazio presidiato da un operatore per il servizio di reference e uno spazio per la consultazione dei materiali richiesti a magazzino.

Si prevede la localizzazione di:

- Emeroteca (esposizione di circa 250 testate di periodici e possibilità di stoccaggio per la libera consultazione degli ultimi 5 anni delle varie testate. Altra serie di periodici più specializzati saranno integrati, per disciplina, nelle collezioni dello scaffale aperto; circa 50 posti; 5 postazioni multimediali);
- Sale di lettura a scaffale aperto (dotazione documentaria a regime per circa 100.000 volumi; circa 120 posti). Le collezioni andranno disposte per poli tematici e aree d' interesse. La zona del piano che dispone di terrazze per la lettura all'aperto sarà destinata al settore della narrativa.

##### **4.3 Secondo livello**

Si prevede la localizzazione di:

- Sale di lettura a scaffale aperto, con predisposizione di aree tematiche dedicate in particolare agli studenti universitari (circa 50 posti; 25 postazioni multimediali);
- circa 20 box per studio individuale;
- salette per studio di gruppo;
- uffici gestionali ed amministrativi.

#### **5. I servizi della biblioteca, oggi**

I servizi bibliotecari finora offerti ai cittadini di Pistoia sono stati invece qualcosa di profondamente diverso, per i motivi ormai sufficientemente discussi; servizi al cui andamento, ormai da un paio d'anni, si è cominciato a prestare particolare attenzione, introducendo gradualmente l'uso di strumenti di misurazione e valutazione delle prestazioni, secondo principi e le tecniche ormai adeguatamente collaudati. \*

Prendendo a riferimento i dati riportati nell'indagine L'efficacia delle biblioteche pubbliche in Toscana, pubblicati dalla Regione Toscana nel 2000 e alcuni dati più recenti forniti dalla biblioteca, si può notare che gli indicatori della Forteguerriana di Pistoia presentano valori mediamente buoni se confrontati a quelli delle altre realtà bibliotecarie dei capoluoghi toscani, valori sui quali la biblioteca sembra poter contare dal momento che negli ultimi anni si sono mantenuti stabili o sono migliorati.

Sono praticamente stabili l'indice della dotazione di personale (per ogni 2000 abitanti la biblioteca dispone 0,58 di dipendenti a tempo pieno), l'indice di spesa (le spese di funzionamento nel 1999 sono state pari a circa 18.500 lire per abitante e nel 2000 di 19.064 lire), l'indice di fidelizzazione (ciascun utente prende mediamente in prestito circa 5 volumi all'anno). Si caratterizzano invece per un andamento incostante, e talvolta per trend crescenti, in misura più o meno rilevante, gli indici di incremento del patrimonio bibliografico (dai 14,9 acquisti annui ogni 1000 abitanti del 1994 si è passati a un indice di 38,5 nel 1999, per poi ridiscendere a 22,02 nel



2000) e quello di spesa per acquisto di materiale bibliografico (nel 1998 si sono spese 1.100 lire per abitante e nel 1999 ben 1.572 lire, ridiscendendo poi a 898 lire nel 2000) da un lato e gli indici di prestito (la crescita va dai 0,26 prestiti per abitante nel 1998 ai 0,28 nel 1999, per salire nel 2000 a 0,31 prestiti per abitante) e di impatto (il 6,43% della cittadinanza è utente iscritto al prestito e quindi può essere considerato utente abituale della biblioteca; questo indice nel 1994 era del 3,27%, nel 1998 era del 5%, nel 1999 era del 5,22%) dall'altro. La dotazione documentaria di materiale moderno (acquisito dopo il 1970) è pari a 0,95 volumi per abitante e a 2,7 testate di periodici ogni 1000 abitanti.

E' questa, per come può essere descritta attraverso l'uso di indicatori quantitativi, la situazione attuale della Biblioteca, ed è a partire da questi dati che già da ora abbiamo predisposto strategie di servizio che stanno fornendo buoni risultati, strategie relative alle due anime della Biblioteca, e riconducibili quindi a quella tensione dialettica tra cultura della conservazione e una cultura del servizio, che devono necessariamente integrarsi nella maniera più compiuta ed armonica possibile.

## **6. Attività e progetti tra tutela, valorizzazione, sperimentazione di nuovi linguaggi**

Le attività di conoscenza, tutela, valorizzazione del patrimonio librario antico della Biblioteca vanno senz'altro migliorate e potenziate, nella consapevolezza del fatto che molti fondi bibliografici ed archivistici delle biblioteche di ente locale, che sempre più si configurano nel loro insieme come "documento" della vita di una comunità, della sua storia, come memoria dei processi di produzione e circolazione culturale.

In relazione a questo ambito, e nella convinta consapevolezza di una reale esigenza di programmazione degli interventi, vorremmo ricordare una recente esperienza attuata in collaborazione con il Dipartimento di storia e culture del testo e del documento dell'Università della Tuscia, eseguita, con la direzione di Piero Innocenti, da Cristina Cavallaro, laureata presso il Dipartimento stesso.

Il progetto, che ha utilizzato, aggiornandola, una metodologia di rilevamento messa a punto alcuni anni fa per analoghe esigenze della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, è consistito nell'esame diretto di circa 4.000 esemplari delle raccolte librerie antiche della biblioteca, esemplari prelevati da punti delle scaffalature in grado di esemplificare le tipologie di microclima presenti. L'indagine ha permesso di rilevare e categorizzare le principali tipologie di danni, e di consentire la programmazione dei necessari interventi di restauro. \*

Da segnalare anche l'avvio di un rilevante intervento di catalogazione retrospettiva, cofinanziato dalla Regione Toscana nell'ambito dell'Accordo quadro Stato-Regione per i beni e le attività culturali. Dopo una istruttoria tecnica assai complessa, sono state completate le attività previste nel primo anno, che si erano prefisso l'obiettivo di trasferire nel catalogo elettronico tutte le residue schede del catalogo cartaceo (circa 30.000). Nel corso del 2002 e 2003 continueranno le attività di catalogazione previste, il cui obiettivo complessivo è quello di catalogare su supporto informatico tutti i materiali documentari esistenti in Biblioteca (sede centrale e magazzini distaccati), riuscendo in tal modo a disporre finalmente di un strumento aggiornato ed affidabile per la conoscenza e tutela del patrimonio.

A questo ambito afferiscono anche significative attività di digitalizzazione, che sono consistite essenzialmente nella archiviazione su supporto ottico di tutti i periodi locali e di un intero fondo, costituito da 363 quaderni ed album realizzati da bambini ed insegnanti delle scuole del territorio provinciale, che furono esposti nel 1929 nell'ambito della Prima Mostra provinciale di arte agricoltura industria e turismo organizzata per celebrare la neonata provincia "creata dal Duce", rimasti per molto tempo dispersi in biblioteca in vari spezzoni e sconosciuti in quanto ritenuti "materiale minore". Questi materiali digitali, contenuti in un CD-ROM \*, e sono anche consultabili via web, all'indirizzo [www.amanuense.it](http://www.amanuense.it).

Per quanto riguarda i servizi al pubblico, invece, bisogna prendere atto con realismo del fatto che in buona misura essi, secondo le linee qui più volte richiamate, sono in larga misura da impiantare e promuovere, e lo scarso impatto sociale del servizio bibliotecario a Pistoia ne costituisce una chiara conferma. In questa prospettiva, in primo luogo, stiamo cercando di potenziare e promuovere i servizi rivolti all'utenza giovanile \*, che va spinta ad usare le risorse documentarie della biblioteca e che deve vedere nella biblioteca pubblica non solo e non tanto uno spazio confortevole in cui viene tollerato un uso improprio della struttura, bensì un luogo di offerta di informazione e documenti, un centro propulsivo di cultura, entro il quale articolare dar spazio ai propri bisogni ed ai propri desideri.

## **7. Le questioni aperte**

Molto ancora c'è da fare, naturalmente, per la piena realizzazione del progetto. Vorrei qui, sinteticamente, richiamare le linee principali secondo le quali abbiamo iniziato a muoverci -linee chiaramente indicate nel progetto biblioteconomico di Giovanni Solimine-, con l'obiettivo di una graduale traduzione dei fini istituzionali e delle strategie politico-culturali in obiettivi di servizio. Di seguito viene dunque elencata, in rapida riepilogazione, la lunga e complessa agenda delle tante cose da fare.

### **7. 1 Servizi**

- Quanti volumi si intendono mettere a scaffale aperto e quanti a magazzino (situazione immediata e proiezione a 20 anni; possibilità di un graduale svecchiamento);
- Quante postazioni di lettura occorrono nelle varie sezioni e come dovranno essere strutturate;
- Quali servizi saranno offerti attraverso le postazioni multimediali (servizi audiovisivi, collegamenti a banche dati, servizi informativi di comunità etc.);

- Quali sezioni speciali e/o riservate bisogna prevedere (periodici, emeroteca, sezione di documentazione locale, sezione ragazzi, sezioni tematiche, fondi speciali, servizi di business information, spazi per esposizioni, etc.).

## 7.2 Organizzazione

- Numero di addetti (suddivisi per servizi), attrezzature; articolazione delle funzioni e dei servizi;

## 7.3 Tecnologie

- Situazione attuale, ipotesi di cooperazione, opzioni (automazione solo delle procedure, o anche dei servizi, o anche della gestione degli utenti);

La fase ancora successiva consisterà invece in una definizione, ancora più analitica, della concreta identità di servizio della biblioteca, intendendo con questo:

- Produzione dei documenti di progettazione di dettaglio dei servizi;
- Piano di sviluppo e gestione delle raccolte (fisionomia documentaria, acquisti, revisione e scarti, progetti di conservazione);
- Progettazione del sistema informatico;
- Produzione di altri eventuali elaborati;
- Definizione di massima del budget annuo, dell'organico, etc. per la gestione a regime della nuova struttura.

Particolare attenzione, naturalmente, verrà dedicata alla definizione di un piano di aggiornamento del personale per la formazione alle nuove funzioni.

## 8. Gli obiettivi

L'obiettivo reale è dunque quello di rivolgersi, con la nuova biblioteca, a quel 95% circa dei pistoiesi che non sono utenti abituali della Forteguerriana e che potranno trovare nella nuova biblioteca un'offerta più rispondente ai propri interessi.

Questa doppia funzione della biblioteca non può essere realizzata se il "sistema" bibliotecario cittadino non diviene anche punto di riferimento per chi sul territorio produce cultura e con chi esprime aggregazioni di interessi omogenei (e da qui il rapporto che il mondo dell'associazionismo e con le istituzioni culturali) e se la biblioteca non diviene anche punto di snodo per una fruizione integrata di servizi e attività culturali.

Le dimensioni raggiunte dalla Forteguerriana e l'evoluzione dell'assetto della città di Pistoia hanno indotto come si è visto a dislocare su più edifici e servizi, ciascuno con la sua precisa identità, queste funzioni, ma un punto di forza del progetto va ricercato nella unitarietà del servizio bibliotecario, che va concepito dall'Amministrazione comunale come qualcosa di concettualmente unico, anche se fisicamente distribuito nelle due sedi, quella storica del Palazzo della Sapienza e quella nuova nell'area ex-Breda.

Ci auguriamo dunque che tutto ciò porti a conferire all'aggettivo "pubblica" un significato allineato con quello cui fa riferimento Luigi Crocetti in un suo bellissimo saggio:

Tutto porta a concludere che si può discutere senza fine sul significato dell'aggettivo, e un po' l'abbiamo discusso; ma che, in realtà, questa nozione tende ad identificarsi con la nozione, in assoluto, di biblioteca. Biblioteca pubblica: ci piace qui dichiararne il primato. Nella screziata tipologia di questi istituti, tutti gli altri si pongono uno scopo determinato, dal vastissimo (l'archivio nazionale dei documenti) al ritagliatissimo (l'apparato di studio e ricerca di un istituto universitario). Tutti, in qualche modo, ne sono paradossalmente limitati. Quando limiti non ci sono, e lo scopo non è circoscrivibile e definibile in termini concreti, perché lo scopo sono gli esseri umani, siamo di fronte a una biblioteca pubblica. \*

I servizi bibliotecari a Pistoia, in questa prospettiva, potranno davvero diventare un nodo centrale nei processi di trasmissione delle informazioni, reinterpretando le funzioni che da sempre ne costituiscono la ragion d'essere, ed in questo modo continuare a proporsi come struttura organizzativa, a disposizione dei cittadini, dove avvenga la trasformazione delle informazioni in conoscenza socialmente condivisa.

---